

Terra dei fuochi L'agente anti-roghi di Acerra

# Folla e lacrime per l'addio al vigile eroe

In mille tra amici e colleghi carabinieri in alta uniforme e i fiori di Napolitano

Enrico Ferrigno

ACERRA. «È un moderno nuovo angelo che ha combattuto contro il potere della bestia». Monsignor Antonio Di Donna è commosso quando pronuncia l'omelia funebre di Michele Liguori, il vigile che per anni e spesso da solo ha combattuto contro i trafficanti di veleni. Il vescovo di Acerra lo paragona a San Michele arcangelo nella sua lotta contro il drago, ma anche a un martire, «simbolo del dramma che vive questa terra». A dare l'estremo saluto ieri mattina nella chiesa di Sant'Alfonso Maria de Liguori erano in mille o forse più. Si sono stretti intorno alla moglie Maria e al figlio Emiliano con i quali il padre spesso si recava nelle campagne per i suoi appostamenti notturni. Non erano funerali di Stato, ma con i carabinieri in alta uniforme sull'altare. Il presidente Giorgio Napolitano, dopo le condoglianze, ha inviato anche dei fiori che sono stati adagiati sul feretro insieme al berretto da vigile e a una bandiera della protezione civile.

In prima fila c'erano anche il commissario straordinario anti-roghi Donato Cafagna, il viceprefetto Esposito, il comandante Luca Corbellotti del gruppo dei carabinieri di Castelcisterna, il vicequestore del locale commissariato Pietropaolo Auriemma e il sindaco Raffaele Lettieri. E poi vigili urbani da tutti i Comuni del circondario e gli amici di sempre con cui Liguori andava scovando discariche e roghi, come il governatore della locale Protezione civile Franco Barbetta e il comandante della guardia forestale di Marigliano Geremia Cavezza.



Il vescovo Di Donna: un angelo moderno il suo sacrificio non sia dimenticato

contro gli eco trafficanti e forse proprio questa sua attitudine lo portò ad essere per ben due anni relegato, con tanto di ordine di servizio, a custode del Castello baronale.

«Ora ci sono due vigili che sono specializzati, ma il pattugliamento avviene a rotazione tra tutte le unità», spiega il sindaco Raffaele Lettieri. Sono decine gli sversatoi che Michele Liguori ha individuato e fatto sequestrare, ma sono ancora lì in attesa di essere bonificati. «Fate presto», ripete per tre volte monsignor Di Donna dall'altare rivolgendosi al governo e alla Regione. «Bonificare è un atto di giustizia verso questo popolo martire, ma state attenti che a farlo non sia quel potere camorristico che ha prima avvelenato», tuona il vescovo di Acerra. «Caro Michele ora stai andando verso 'a terra do cielo' dove troverai le pietre del Pantano, le acque limpide delle sorgenti del Riullo, l'aria buona di Calabritto e le tue scarpe non si scioglieranno per i veleni come accadeva qui», conclude monsignor Di Donna, prima di abbracciare con commozione la moglie di Michele, Maria ed il figlio Emanuele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro Don Patriciello al Quirinale con le mamme

Il dibattito all'Istituto agrario di via Delle Calabrie di Salerno, introdotto dal preside Alessandro Turchi, si è aperto con un minuto di silenzio in memoria di Michele Liguori. «Senza un piano di difesa ordinario dal dramma dei roghi e senza un strategia che duri nel tempo e non solo nella emergenza, c'è il rischio che se non si bruciano rifiuti più a Caivano si brucino invece nel salernitano o in altre zone della regione». È il pensiero espresso dal parroco di Caivano, don Maurizio Patriciello. Alla platea di studenti, il sacerdote ha rimarcato la necessità che il Governo metta in campo soluzioni a lungo termine. Don Patriciello ha annunciato che domani incontrerà il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per esprimere il «dolore dei padri e delle madri della Terra dei Fuochi».



La cerimonia La folla in chiesa ad Acerra per i funerali di Michele Liguori (nella foto sopra): un migliaio tra amici, colleghi e rappresentanti delle istituzioni per gli onori al vigile che dava la caccia alle bande dell'ecomafia NEWFOTOSUD ANTONIO DI LAURENZIO

La svolta Da Ercolano arrivano le nuove ecoballe da bruciare. Nell'impianto blitz di ambientalisti M5S

## Riparata la terza linea, il termovalorizzatore riparte

Uno dei tre forni era bloccato da due settimane in seguito all'anomalia sul surriscaldatore

ACERRA. È stato riattivato il forno dell'inceneritore fermo dal 7 gennaio a causa di un'anomalia ai surriscaldatori che generano il vapore per la turbina. Lo start up, dopo i lavori di manutenzione durati 13 giorni, è scattato domenica. Ma è da ieri mattina l'impianto di Acerra ha ricominciato a bruciare rifiuti a pieno regime con le tre linee di nuovo e regolarmente in funzione. All'impianto sono giunte, come annunciato nei giorni scorsi, anche le prime ecoballe provenienti dalle cave Amendola e Formisano di Ercolano per essere termodistrutte. E insieme hanno fatto capolino anche alcuni ambientalisti accompagnati dal senatore Bartolomeo Pepe del Movimento 5 stelle. Un blitz a sorpresa che i comitati locali e il parlamentare avevano programmato proprio per controllare come procedesse lo smaltimento dei rifiuti vesuviani.

«Abbiamo notato nell'avanfossa tra plastiche, stracci e carta anche la presenza di uno pneumatico e di residui di materiale radiografico», denunciano il senatore pentastellato Bartolomeo Pepe ed alcuni rappresentanti dei comitati ambientalisti locali che minacciano di rivolgersi alla magistratura. «È grave quello che abbiamo riscontrato perché significa che nessuno è in grado di controllare cosa ci possa essere nelle ecoballe o nei rifiuti trattati dagli stir», incalza Pepe, che in precedenza lavorava in un inceneritore che smaltiva rifiuti tossici a Casalnuovo. Ma dall'A2A, la società che gestisce l'impianto di Acerra re-



plicano che i controlli sui rifiuti in entrata ci sono ed eccome.

«Da noi arriva il rifiuto certificato con i codici Cer certificati dagli stir stessi, ma noi comunque procediamo al controllo sulla radioattività e a campione sulla qualità», spiegano alla società lombarda che dal 2009 ha in gestione l'impianto di Acerra. In pratica la presenza di pneumatici o di altro materiale non previsto dai codici Cer sarebbe causato da una non efficace raccolta differenziata che comunque assicurano alla A2A non pregiudicherebbe la qualità delle emissioni in virtù del sistema di depurazio-

ne dei fumi. Ma ambientalisti e cinte stelle non ci stanno e lanciano l'allarme sull'eventuale presenza di rifiuti non a norma all'interno delle ecoballe.

Il piano di smaltimento delle 500 tonnellate di ecoballe provenienti dalla zona vesuviana prevede la termodistruzione di 10 tonnellate giornaliere su di 1900 tonnellate di rifiuti provenienti dagli stir. Ma dopodomani ad Acerra, su pressante richiesta del Comune, si dovrebbe mettere a punto un primo piano di svuotamento delle piazzole realizzate di fronte all'inceneritore che da circa 10 anni

Lo scontro Gli ecologisti nella fossa abbiamo trovato un copertone e una lastra radiografica



La difesa I gestori: i nostri controlli sono severi un errore del sistema di raccolta

ospitano oltre 100mila tonnellate di ecoballe. A coordinare le operazioni sarà un apposito tavolo tecnico intorno al quale siederanno la Protezione civile, l'Unità tecnica amministrativa del ministero dell'Ambiente, Regione, Provincia ed il Comune.

In una seconda fase, potrebbe toccare anche alle ecoballe da anni stoccate a Caivano nei presi dello Stir. I costi dovrebbero essere coperti dal Ministero. La Regione dovrebbe invece occuparsi di programmare le quantità di rifiuti da inviare al termovalorizzatore senza però interferire con le ordinarie operazioni di conferimento dell'immondizia lavorata dagli Stir. Ai Comuni, infine, spetterebbe l'onere di appaltare il trasporto delle ecoballe dallo stoccaggio al termovalorizzatore. «Cosa contengono le ecoballe? Questo è il problema addirittura se si mettesse poi mano a quelle stoccate a Giugliano sarebbe un disastro visto che stando alle dichiarazioni di alcuni pentiti tra i rifiuti urbani ci sarebbero anche quelli tossici», conclude il senatore Pepe.

e.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA